

221.

SEDUTA DI LUNEDÌ 1° DICEMBRE 1969

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	13213	FORTUNA	13218
Disegni di legge (Trasmissione dal Senato)	13213	GREGGI	13217
Proposte di legge (Annunzio)	13213	GUNNELLA	13226, 13228
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):		RADI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agri-</i> <i>coltura e le foreste</i>	13218
PRESIDENTE	13229	VEITRONE, <i>Sottosegretario di Stato per il</i> <i>lavoro e la previdenza sociale</i>	13214 13217, 13223, 13226
CARRARA SUTOUR	13229	Corte costituzionale (Trasmissione di atti)	13213
Interrogazioni (Svolgimento):		Per la discussione di una mozione:	
PRESIDENTE	13213	PRESIDENTE	13229
BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la</i> <i>pubblica istruzione</i>	13216	CERAVOLO DOMENICO	13229
CARRARA SUTOUR	13215, 13219	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	13213
COTTONE	13223	Ordine del giorno della seduta di domani	13230

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

D'ALESSIO, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di martedì 25 novembre 1969.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bartole, Calvi, Fusaro, Martini Maria Eletta e Pennacchini.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ROBERTI e PAZZAGLIA: « Delega al Governo ad emanare norme sulla composizione degli organi amministrativi dell'Istituto nazionale di assistenza dipendenti enti locali (INADEL) » (2080);

LETTIERI e SARTOR: « Provvedimenti in favore degli insegnanti di educazione fisica » (2081);

LEPRE ed altri: « Norme sulla liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato ed enti pubblici » (2082);

BOLOGNA: « ... ssione di un contributo straordinario : ... autonomo del porto di Trieste ed aumento del contributo ordinario all'Ente stesso » (2083);

FIOROT ed altri: « Modifiche all'articolo 6 della legge 31 maggio 1964, n. 357, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont » (2084).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito - a norma dell'articolo 133 del regolamento - la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni numeri 91, 99, 103, 112, 115, 119, 120, 122, 123, 124 e 127 dell'Organizzazione internazionale del lavoro » (2085).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione permanente, in sede referente.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di novembre 1969 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo da quella degli onorevoli Passoni, Alini e Carrara Sutour, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a conoscenza del comunicato emesso dalle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, riunite il 3 agosto 1969 a Brescia, sul grave fenomeno degli infortuni sul lavoro che in quella provincia ha assunto - particolarmente negli ultimi mesi - un aspetto drammatico a causa della lunga catena di incidenti, molti dei quali mortali, verificatisi nei posti di lavoro. Le cause di que-

sta tragica catena di omicidi bianchi sono da ricercarsi, innanzitutto, nella volontà dell'imprenditore di perseguire una politica di sempre maggior profitto cercando di fare del lavoratore un semplice ingranaggio della produzione e calpestando ogni suo più elementare diritto. Per altro, a questa volontà padronale corrisponde un'inerzia del tutto incomprensibile da parte delle autorità che, nonostante siano saliti, negli ultimi 4 mesi, a 21 i caduti sul lavoro, non hanno ancora saputo adottare alcuna misura di prevenzione in questo campo, né di repressione nei confronti di quegli imprenditori che — sempre più numerosi — violano tutte le norme antinfortunistiche e di protezione. In ordine a ciò gli interroganti chiedono di conoscere quali immediate misure saranno adottate per fermare questo stillicidio di lavoratori la cui incolumità fisica — per quanto concerne il pericolo di incidenti — e psichica — in ordine ai continui ricatti e pressioni del padrone per sempre maggiori ed insostenibili ritmi di lavoro — sembra ormai dipendere in quella provincia esclusivamente dalla volontà dell'imprenditore. Infine, gli interroganti chiedono di sapere se sono state aperte delle inchieste per accertare le responsabilità negli ultimi incidenti verificatisi sui posti di lavoro e, in questo caso, di conoscerne l'esito » (3-01841).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. I casi di infortuni mortali denunciati alla sede dell'INAIL di Brescia nel periodo 1° aprile-31 luglio 1969 ammontano a 32, di cui uno verificatosi in altra provincia. Dei casi suddetti, otto sono stati conseguenza di incidenti stradali avvenuti fuori dell'ambiente di lavoro; tre si riferiscono ad ex lavoratori, deceduti in conseguenza di infortuni patiti in anni diversi da quello in argomento; quattro riguardano casi di decesso per malore e per infezione, le cui cause sono in corso di accertamento da parte dell'Istituto assicuratore; sette attengono ad incidenti occorsi a lavoratori agricoli e titolari di azienda inclusi nella gestione industriale per effetto dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

Ne consegue che, su un totale di 31 infortuni mortali, 9 riguardano il settore industriale della provincia di Brescia.

In particolare i casi denunciati nel mese di luglio 1969 sono inferiori a quelli denun-

ziati nel corrispondente periodo dell'anno precedente. Per ciò che concerne invece i casi di invalidità permanente, si precisa che ogni informazione deve considerarsi prematura, non essendo ancora stato stabilito il grado di invalidità provocato dagli incidenti segnalati.

L'ispettorato del lavoro di Brescia ha svolto a suo tempo indagini non solo per gli infortuni mortali occorsi ai lavoratori dipendenti da imprese edili e del settore manifatturiero, ma anche per la maggior parte degli altri infortuni, riferendo in ogni caso con dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

Occorre anche precisare che, nel corrispondente periodo aprile-luglio dello scorso anno, gli infortuni mortali sul lavoro, riferiti ad operai dipendenti da imprese edili e manifatturiere, sono stati undici, in misura quindi superiore a quelli verificatisi nell'analogo periodo del 1969.

Se si tiene conto che già l'anno 1968, in confronto al 1967, aveva fatto registrare nel suo complesso una diminuzione del 24 per cento degli infortuni mortali sul lavoro a operai dipendenti, non si può non sottolineare che il fenomeno è attualmente contenuto in limiti che, se non possono ovviamente definirsi soddisfacenti, mostrano chiari segni di regresso, anche in relazione alla forte ripresa del settore edilizio, che ha determinato un sorprendente aumento dell'occupazione operaia e conseguentemente un maggior tempo di esposizione al rischio infortunistico.

Al regresso della situazione infortunistica della provincia di Brescia ha indubbiamente contribuito l'azione costante e sistematica dell'ispettorato del lavoro, che ha svolto una intensa attività di vigilanza improntata, nei casi di più palese inadempimento, a criteri di assoluto rigore, come è dimostrato dall'adozione di 810 provvedimenti, di cui ben 502 contravvenzionali, adottati nei confronti di 900 aziende visitate nei primi sette mesi del corrente anno ed occupanti in complesso 22.430 lavoratori.

A chiarimento di tali cifre si fa presente che le 900 aziende ispezionate nel periodo 1° gennaio-31 luglio 1969 appartengono nella quasi generalità dei casi a settori di attività, come l'edilizia, la siderurgia e la metalmeccanica, presso cui il rischio infortunistico è superiore a quello presentato da altre aziende manifatturiere.

Le denunce inoltrate all'autorità giudiziaria riguardano circa 1.500 ipotesi contravvenzionali, cioè infrazioni ad altrettanti articoli delle norme generali di prevenzioni degli infortuni, delle norme speciali per le costru-

zioni, del regolamento generale per l'igiene del lavoro e di altri regolamenti speciali.

Parallelamente all'azione repressiva che ha portato alla denuncia di 502 responsabili d'azienda all'autorità giudiziaria, l'organo di vigilanza ha svolto anche un'azione preventiva impartendo, in virtù del potere discrezionale conferitogli dalla legge istitutiva, disposizioni di diffida e di prescrizioni in casi di infrazione di constatata minore gravità. Tali provvedimenti hanno riguardato circa 3.500 ipotesi di irregolarità.

Nell'assicurare comunque gli onorevoli interroganti che l'attività di vigilanza antinfortunistica dell'ispettorato del lavoro continuerà intensa anche per il futuro in maniera da pervenire a sempre più soddisfacenti risultati, informo che anche l'Ente nazionale prevenzione infortuni ha disposto il potenziamento della propria dipendenza di Brescia, cui è stata recentemente affidata l'esecuzione dell'attività istituzionale nell'ambito di quella sola provincia, sollevandola dagli adempimenti che la stessa in precedenza doveva assolvere anche per la provincia di Mantova.

PRESIDENTE. L'onorevole Carrara Soutour, cofirmatario dell'interrogazione Passoni, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARRARA SOUTOUR. Non sono soddisfatto della risposta del Governo di fronte a un fenomeno che ha assunto una rilevanza e una gravità così notevoli. I dati forniti dal Governo cercano di diminuire l'importanza e il numero degli incidenti verificatisi sul lavoro, poiché si fa un'analisi degli incidenti e si dice che, di questi, otto sono incidenti stradali. Ma gli incidenti stradali possono derivare anche da un eccessivo sfruttamento del lavoratore, da una situazione nervosa creata proprio sul luogo di lavoro, come noi — ma non soltanto noi — abbiamo denunciato nella nostra interrogazione con la quale chiedevamo al Governo se avesse preso atto del comunicato emesso dalle organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, riunitesi il 3 agosto 1969, sul grave fenomeno degli infortuni sul lavoro in quella provincia. Ma su questo punto e sulle altre specificazioni contenute nella nostra interrogazione il Governo non ha dato una risposta.

Non si può tacere della estrema gravità della situazione per la quale non bastano i provvedimenti di normale amministrazione. Prendiamo atto che il Governo ha rilevato che la situazione è migliorata; però non possiamo assolutamente essere soddisfatti dato che

permangono ancora assai rilevanti l'indice di mortalità e il numero degli incidenti sul lavoro. A noi risulta infatti che nel 1968 in provincia di Brescia si sono avuti 82 incidenti mortali, 46 mila infortuni e 62 morti per malattie professionali.

Si tratta dunque di una situazione veramente grave. Il Governo non ci ha affatto rassicurati, anche se ci ha detto che vi è un impegno particolare da parte dell'ispettorato del lavoro e che è in atto il potenziamento dell'ENPI. Non vi è però — questo è incredibile — alcun collegamento tra gli enti preposti alla vigilanza in questo settore, per cui ognuno si muove per proprio conto. Questo è inammissibile, perché vi è una situazione obiettiva che esige un certo grado di collaborazione tra gli enti preposti alla vigilanza: essi infatti per ottenere un risultato confacente alla gravità della situazione presente, dovrebbero, quanto meno, muoversi in collegamento tra loro, strettamente uniti dal punto di vista organizzativo, anche per quanto concerne i provvedimenti che è necessario adottare.

Vi sono state iniziative specifiche da parte della camera del lavoro di Brescia, che ha proposto all'associazione degli industriali la costituzione di commissioni aziendali con rappresentanza dei sindacati, per attuare la vigilanza sulle misure preventive adottate e da adottarsi. Non so se il Governo ne sia informato, ma l'associazione degli industriali non ha ancora accolto questa richiesta.

Pertanto, al momento attuale, le sole commissioni aziendali che esistono, in qualche fabbrica, sono state costituite senza rappresentanza sindacale. E questa è un'ulteriore dimostrazione di quanto noi affermiamo nella nostra interrogazione circa la posizione padronale.

Quale garanzia c'è per i lavoratori se in queste commissioni aziendali non è rappresentato il sindacato, cioè non vi è la presenza dei lavoratori stessi?

Questa è la situazione obiettiva che si è determinata, questi sono dati indiscutibili a conoscenza di tutti. Io chiedo che il Governo non si limiti a fare una esposizione per dimostrare lo zelo dei funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; chiedo che intervenga positivamente e attivamente anche per quanto riguarda queste iniziative che partono dal campo sindacale, per arrivare veramente ad un sistema preventivo che dia, almeno per quelle che sono le possibilità attuali, il massimo di sicurezza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del deputato Greggi, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se corrisponda a verità che nell'ordinanza ministeriale 22 aprile 1969, n. 150, relativa all'assegnazione di incarichi e supplenze nelle scuole elementari per il prossimo anno scolastico, non si sia tenuto conto, in alcuna misura, né del carico familiare, né dell'anzianità di servizio degli insegnanti elementari, ai fini della formazione delle graduatorie provinciali. In queste condizioni, ed anche sulla base di precedenti disposizioni, potrebbe accadere che moltissimi insegnanti, padri di famiglia e con anzianità di servizio anche di 10, 15, 20 anni, potrebbero trovarsi addirittura senza possibilità di supplenza e quindi, dopo tanti anni di dedizione alla scuola, addirittura senza possibilità di lavoro nel settore nel quale per lunghissimi anni si sono dedicati e sono stati costantemente confermati. L'interrogante gradirebbe sapere in ogni caso se non si ritenga opportuno riservare a questi insegnanti, anziani e con carico di famiglia, una percentuale dei posti da conferire attraverso l'incarico annuale » (3-01442).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BUZZI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Effettivamente l'ordinanza ministeriale 22 aprile 1969, n. 150, non può prendere in considerazione particolari situazioni di famiglia e deve mantenere la valutazione del servizio entro un determinato limite, in adempimento a quanto è previsto dalla legge 25 luglio 1966, n. 574, che disciplina contemporaneamente i concorsi magistrali ed anche gli incarichi e le supplenze nella scuola elementare.

In base a detta legge, infatti, la graduatoria permanente degli idonei nei concorsi magistrali deve anche fornire le indicazioni per le nomine ai posti da assegnarsi per l'incarico annuale. La stessa legge non prevede una riserva di posti per coloro che hanno una particolare situazione familiare; la legge stabilisce, inoltre, che il limite di valutazione del servizio debba essere contenuto entro 10 punti, si devono cioè considerare tanti anni di servizio fino al limite massimo di 10 punti.

Questo ho dovuto chiarire per far comprendere qual è lo stato delle cose e per giustificare l'operato dell'amministrazione.

Riconosco, però, insieme con l'onorevole interrogante, che la situazione merita di essere riesaminata, in quanto i problemi sol-

levati dall'onorevole Greggi sono problemi reali.

Posso dire al riguardo che l'orientamento dell'amministrazione è favorevole ad una diversa considerazione dell'anzianità di servizio, in sede di concorso magistrale come in sede di assegnazione degli incarichi annuali.

Così pure l'orientamento dell'amministrazione è favorevole a considerare la particolare situazione degli aspiranti che hanno un carico di famiglia, nel senso anche di operare in loro favore una riserva di posti, così come si fa per altre categorie.

Il Governo ha avuto modo di manifestare questo suo orientamento inviando suoi rappresentanti ai lavori dell'apposito Comitato che si è costituito in seno alla Commissione pubblica istruzione per l'esame di una serie di proposte di legge che hanno per oggetto il problema dell'assegnazione degli incarichi e della nomina in ruolo degli insegnanti elementari non di ruolo.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che il Governo, partecipando ai lavori di quel Comitato, ha collaborato alla determinazione di nuovi orientamenti che si muovono proprio sulla linea indicata dall'onorevole Greggi nella sua interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREGGI. Mi dichiaro pienamente soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, anche perché il rilievo di cui alla mia interrogazione non riguardava l'ordinanza ministeriale, bensì il fatto che un progetto di legge approvato dalla Camera vincolava l'amministrazione ad operare in un certo senso.

Ho appreso con piacere dalle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario che il problema da me sollevato è presente al Governo e che addirittura un comitato ristretto costituito in seno alla Commissione pubblica istruzione della Camera esamina progetti di legge in favore di queste categorie di insegnanti, per venire incontro alle loro esigenze.

Vorrei brevemente accennare al problema di taluni maestri che, pur avendo una lunga anzianità di servizio, non sono riusciti a superare concorsi ordinari o ad avere incarichi annuali. Evidentemente, interviene un'esigenza umanitaria nel considerare questo problema, insieme con l'esigenza di adottare un criterio che poggi sull'oggettiva capacità di questi insegnanti. È molto più capace un maestro che abbia esercitato per 15, 20 o 25 anni la sua professione, sia pure con incarichi annuali,

che non un giovane maestro che risulti idoneo con il minimo dei punti, e che non ha però alcuna esperienza di insegnamento.

Vi è quindi non soltanto una esigenza di equità nei confronti di persone che hanno lavorato per tanto tempo nella scuola, ma anche un problema pratico, quello che scaturisce dalla necessità di utilizzare nel modo migliore persone di indubbia competenza didattica.

Vorrei, a questo proposito, segnalare il caso, di cui ha dato notizia anche la stampa, di un maestro con 25 anni di insegnamento, sempre per incarico annuale, con cinque figli a carico, il quale, avendo vinto nel 1960 un concorso a Roma, si è visto escludere dalla graduatoria finale perché un documento da lui inviato per posta è arrivato all'amministrazione del provveditorato agli studi con un giorno di ritardo.

Mi risulta che, nella provincia di Roma, nella medesima situazione si trovano altri maestri, con 20 o 25 anni di insegnamento, che hanno inviato, nei termini prescritti, i loro documenti per posta e che sono stati esclusi dalla graduatoria definitiva, con gravi danni anche per le loro famiglie, perché tali documenti, a causa di disguidi postali, sono pervenuti al provveditorato con uno o due giorni di ritardo.

Vorrei pertanto pregare l'onorevole sottosegretario di volere attentamente considerare quanto da me segnalato in una precedente interrogazione, presentata una settimana fa, relativa a quei maestri che sono stati esclusi dalla graduatoria finale unicamente per il ritardo con cui la documentazione da loro inviata è giunta a destinazione, pur trattandosi di lettere raccomandate in partenza da Roma e dirette ad uffici nella stessa Roma.

Poiché l'onorevole sottosegretario ha dimostrato particolare sensibilità nel prendere in considerazione il tema di carattere generale da me sollevato, ho piena fiducia che analoga sensibilità il Governo dimostrerà anche per quanto riguarda questi casi specifici che interessano famiglie di lavoratori che hanno speso 20 o 25 anni della loro vita al servizio della scuola, come è stato fatto, del resto, dal Ministero della pubblica istruzione per l'insegnante Luciano Navarrini, secondo le notizie diffuse tempo fa dalla stampa.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto tra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Alessi (3-01506) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Fortuna e Lepre, al ministro del lavoro e della

previdenza sociale, « per sapere quali urgenti provvedimenti si intenda assumere in favore dei familiari, rimasti in patria, degli emigrati all'estero in seguito alla deliberazione del governo svizzero che nega un contributo finanziario per l'assistenza medica ai familiari stessi, e per sapere come si intenda definire in modo completo ed organico l'inserimento dei familiari dei lavoratori emigrati nel sistema assicurativo dell'INPS con piena parità di diritti con tutti gli altri cittadini italiani » (3-01670).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

VETRONE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il problema dell'assistenza in favore dei familiari residenti in Italia dei lavoratori emigrati in Svizzera è stato risolto con apposito provvedimento legislativo pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 156 del 23 giugno ultimo scorso.

Tale provvedimento — che sostituisce la legge 12 marzo 1968, n. 233, con la quale si era provveduto all'istituzione di un'assicurazione volontaria — stabilisce tra l'altro che « l'assistenza di malattia è limitata alle prestazioni sanitarie previste dalle norme che regolano l'assicurazione contro le malattie gestita dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, alle quali si fa riferimento anche per la determinazione dei familiari aventi diritto. Il diritto all'assistenza di malattia a favore dei beneficiari ... sussiste per tutto il periodo dell'occupazione in Svizzera del lavoratore e permane fino al compimento del periodo massimo di assistenza di 180 giorni continuativi e complessivi nell'anno per i familiari e per il lavoratore frontaliero quando si trovi in Italia ».

Per altro questa legge pone a carico dei lavoratori interessati i seguenti oneri: domanda da presentarsi alla sede provinciale INAM, nella cui circoscrizione risiedono i beneficiari, entro il termine di 90 giorni dalla entrata in vigore della legge o dall'inizio dell'occupazione; contributo mensile fisso di lire 1.250 indipendentemente dal numero dei familiari. Lo Stato concorre con un contributo annuale di 4.500 milioni.

Le provvidenze previste da questo provvedimento sono state predisposte in attesa che la materia venga definitivamente disciplinata mediante apposita convenzione da stipularsi tra il Governo italiano e quello svizzero. La questione era all'ordine del giorno nella riunione della commissione mista italo-

svizzera di sicurezza sociale svoltasi nel maggio scorso, ma, a richiesta dell'autorità confederale, l'argomento è stato poi rinviato a successive riunioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Fortuna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FORTUNA. Prendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto, sperando naturalmente che il Governo solleciti il raggiungimento di una rapida e definitiva soluzione della questione con il governo svizzero.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Carrara Sulour, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se intenda assumere immediati provvedimenti per ovviare all'abnorme situazione in cui versa il "Consorzio di bonifica montana del Centa" in Albenga, e se sia al corrente dell'incredibile "progetto di bonifica idraulica per la piana di Albenga" stilato dall'ingegnere Chiaves di Torino che ne ebbe l'incarico dal consorzio, su proposta del presidente straordinario dottor Franco Ugo. La nomina del presidente straordinario risale al 1956 e da allora si attende lo statuto del consorzio che risulta trasmesso al Ministero solo il 18 ottobre 1968. Il consorzio ha dunque sempre vissuto in regime commissariale. Alcuni "consultori", successivamente nominati, si adoperarono perché il consorzio, come da suo fine costitutivo, mantenesse la propria operatività e gli stanziamenti soprattutto a favore delle zone montane del Centa. Agendo in perfetto contrasto con tale priorità, il consorzio, sotto la direttiva del suo presidente straordinario, si è invece adoperato al progetto Chiaves di cosiddetta bonifica idraulica per la piana di Albenga, progetto che prevede già fin d'ora una spesa di circa un miliardo, che riguarda 1.650 ettari di terreno, 5 chilometri di canali in terra, 17 chilometri di canali in mantellata, 6 chilometri di arginature, 4 chilometri di strade poderali, 3 ponti, 60 ponticelli, 150 cavalcafossi, ecc. Progetto artificioso, che prescinde dallo stato naturale dei luoghi e tende a creare una zona aggredibile dalla speculazione immobiliare. E ciò mentre un programma di lavori consigliati dalla locale società "L'ortofrutticola", per il risanamento della zona di terreni orticoli fiancheggianti la via Aurelia - soggetti per la bassa giacitura a marcescenza delle radici nelle annate piovose - è stato totalmente ignorato dal consorzio. In conclusione, mentre nella montagna le

condizioni di disagio economico si aggravano, il consorzio di bonifica - senza statuto - a dispetto dei 420 chilometri quadrati circa ad esso affidati (tra i quali nemmeno il 5 per cento sono quelli compresi nelle piane di Albenga e Ceriale e tra questi nemmeno l'1 per cento sono quelli bisognosi di vera bonifica) chiede centinaia e centinaia di milioni da destinarsi a lavori nella piana di Albenga che, sotto il titolo di bonifica idraulica, sono intesi ad espropriare terreni finalizzati - così naturalmente - come aree fabbricabili alla speculazione edilizia. Contro tale stato di cose si è pronunciato ed ha egregiamente lottato un anziano tecnico di grande competenza e conoscenza della zona, l'ingegnere Emanuele Delle Valle di Albenga; ed inoltre si sono pronunciate associazioni quali "L'ortofrutticola" di Albenga e lo stesso consiglio comunale della città che, con ordine del giorno votato alla unanimità nella seduta del 25 maggio 1969 ha chiesto: 1) la soluzione democratica dello status del consorzio; 2) che ogni opera sia sottoposta all'esame preventivo del comune e della società "L'ortofrutticola"; 3) le dimissioni del presidente straordinario dottor Franco Ugo. L'interrogante chiede pertanto di conoscere anche quali provvedimenti adotterà codesto Ministero affinché il progetto Chiaves venga ritirato » (3-01748).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

RADI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. A seguito della costituzione del consorzio di bonifica montana del Centa, avvenuta con decreto presidenziale del 12 novembre 1955, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con decreto del 27 ottobre 1956, disponeva la nomina a presidente straordinario del dottor Franco Ugo, con l'incarico di provvedere all'organizzazione dell'ente e di assicurarne la funzionalità nonché, una volta approvato lo statuto, di avviare gli atti per l'elezione degli organi di amministrazione ordinaria del consorzio medesimo.

Nei primi anni il consorzio ha incontrato notevoli difficoltà, soprattutto di natura finanziaria, nel darsi un'organizzazione, tanto che esso ha potuto disporre della propria sede di Albenga soltanto nel 1962.

Per altro, già nell'anno precedente, la consulta del consorzio medesimo aveva deliberato un primo schema di statuto, che è stato poi più volte restituito all'ente dal Ministero, affinché venisse adeguato alle disposizioni del decreto presidenziale 23 giugno

1962, n. 947, e, in particolare a quelle concernenti il sistema elettivo del consiglio dei delegati.

Anche l'ultimo schema, pervenuto al Ministero il 3 gennaio 1969, è stato restituito il 1° marzo successivo, affinché venisse ulteriormente perfezionato e completato con alcuni elaborati prescritti dal citato decreto presidenziale.

Il commissario verrà ora nuovamente invitato a provvedere senza ulteriore indugio a tali adempimenti, in modo che si possa poi pervenire alla gestione ordinaria dell'ente sulla base delle disposizioni statutarie.

Il commissario è attualmente coadiuvato da una consulta, composta da rappresentanti di amministrazioni comunali e provinciali, nonché delle camere di commercio, industria e agricoltura, e con il controllo di un collegio di revisori dei conti, per cui mi sembra quanto meno eccessivo affermare, come fa lo onorevole interrogante, che la situazione dell'ente, almeno sotto questo aspetto, sia anormale.

Circa l'attività del consorzio nel settore delle opere pubbliche di bonifica montana, si è in grado di precisare che, soltanto in applicazione delle leggi a favore dei territori montani, sono state finanziate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste opere per un importo complessivo di lire 620 milioni 150 mila circa, di cui lire 561 milioni 432 mila a carico dello Stato.

A questo proposito, è necessario chiarire che la procedura stabilita dalle leggi vigenti per l'esame e l'approvazione dei relativi progetti non prevede che essi debbano essere sottoposti all'esame e al parere di amministrazioni locali o di società private. Ciò, tuttavia, non toglie che queste, al pari di ogni altro interessato, possano far valere le loro eventuali opposizioni nei modi e nei termini stabiliti dalla legge.

Per quel che concerne, infine, specificatamente il progetto di bonifica idraulica della Piana di Albenga, si comunica che il consorzio ha presentato al Ministero, in occasione del quinto periodo di operatività della sezione orientamento del FEOGA, un progetto per la sistemazione idraulica nei comuni di Albenga e Villanova, che prevede la difesa della pianura dalle acque torrentizie, attraverso il rafforzamento ed allargamento degli argini e l'eliminazione delle acque di allagamento e di palude mediante la realizzazione di foci più basse.

I lavori comprendono: la costruzione di 390 metri di canali in terra e di 7.550 metri

di canali con mantellata; la messa in opera di tubi di cemento interrato per metri 385; la costruzione di strade poderali per 570 metri, e di 22 ponticelli di attraversamento e di 53 cavalcafossi; la messa in opera di una presa subalvea in tubo filtrante, di una pompa, di paratoie, eccetera.

Sono previsti, inoltre, gli espropri per la esecuzione delle opere.

L'iniziativa, perciò, eliminerà le cause dei ricorrenti danni all'agricoltura, rendendo anche possibili colture nuove e più pregiate.

Inoltre, il progetto, avendo come scopo il miglioramento delle strutture agricole, è conforme al regolamento comunitario n. 17/64, e s'inquadra nelle direttive di intervento del « piano verde » n. 2 per la regione ligure.

Pertanto, il Ministero dell'agricoltura e foreste, in data 19 aprile 1967, ha trasmesso il progetto alla CEE con parere favorevole ed impegno dello Stato di partecipare alla sua realizzazione, con le provvidenze integrative previste dall'articolo 35 dello stesso « piano verde » n. 2.

La Comunità economica europea, ritenuta valida l'iniziativa, ha approvato il progetto in data 23 luglio 1969, accordando un contributo di lire 43.484.375, pari al 25 per cento della spesa, riconosciuta in lire 173.937.500.

PRESIDENTE. L'onorevole Carrara Soutour ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARRARA SUTOUR. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, sono insoddisfatto della risposta data dal Governo all'interrogazione, che mi pare fosse sufficientemente articolata per far comprendere la portata dei problemi che in essa venivano assunti, problemi che sono particolari della zona alla quale noi qui ci riferiamo.

Quello che ha detto ora l'onorevole sottosegretario corrisponde, salvo alcune piccole varianti, a quello che ha già scritto a tutti — amministratori o politici della zona — lo stesso consorzio di bonifica montana del Centa per difendere il suo operato.

Ora, io non credo che il Governo sia proprio obbligato a difendere l'operato di qualsiasi ente pubblico governato da maggioranze o comunque gestito da maggioranze che coincidono con quella governativa, così come invece, purtroppo, sempre avviene, e quindi il nostro non sarà un discorso, ma una contrapposizione di posizioni. Nella nostra interrogazione sono delineati gli effettivi problemi che stanno al fondo di tutta la questione.

L'onorevole sottosegretario ha detto che è eccessivo parlare di gestione autoritaria perché c'è una consulta: occorre rendersi conto del fatto che vi è una gestione commissariale di questo ente dal 1956, e dal 1956 ad oggi, per 13 anni, questo ente è stato retto da una persona che adotta tutti i provvedimenti e solo ogni tanto riunisce la consulta, che non è stata eletta democraticamente, che ha i poteri che ha; tanto è vero che, se così non fosse accaduto finora, non sarebbe sorta tra il presidente di questo ente ed un membro autorevolissimo della consulta, l'ingegner Emanuele Della Valle di Albenga, la polemica che è sorta, che ha messo in luce tutto quello che riguarda il consorzio di bonifica del Centa. È una situazione che io ho definito abnorme e che non può non essere considerata tale; e lo appare ancora di più se si pensa che lo statuto che dovrebbe darsi a questo consorzio contiene norme che sono veramente anacronistiche. Si parla infatti di fare in modo che il numero dei voti di ciascun consorziato sia determinato in base al reddito dominicale imponibile: cioè, non tante persone tanti voti, ma chi ha una grande proprietà avrà, per esempio, 4 voti, e chi ha una piccola proprietà ne avrà uno. Così è costituito questo ente, nel 1969, in una zona che credo sufficientemente sviluppata sia dal punto di vista democratico sia dal punto di vista delle strutture, come è la Liguria.

Una situazione amministrativa che non esito a definire abnorme ed anomala; si sta elaborando uno statuto che sarà respinto da tutti, anche dai comuni. Si dice che l'ente, che è autonomo, non è tenuto a interpellare i comuni. Però quando si tratta di chiedere mutui o di garantirli, proprio nei documenti che provengono dal consorzio si legge che occorre che il comune intervenga a fornire le garanzie. Orbene, perché il comune che deve intervenire a garantire i mutui non può allo stesso tempo, per opere che riguardano le strutture agricole, e quindi le strutture economiche del suo territorio, chiedere che il suo parere sia tenuto nel debito conto e non venga invece considerato un parere di cui si può anche fare a meno?

Tra il comune di Albenga e il consorzio del Centa è sorto un contrasto così vivo che quel consiglio comunale chiedeva le dimissioni del presidente straordinario, dottor Franco Ugo, con una lettera, della quale ho qui la copia fotostatica, nella quale si riproduceva una deliberazione del consiglio comunale stesso. La lettera era redatta diplomaticamente. Essa, infatti, si esprimeva così: « Si confida che lo

stesso presidente straordinario voglia, con un gesto responsabile, accelerare la soluzione democratica da tutti auspicata ». Ma poiché si tratta di una persona che, evidentemente, ama le frasi chiare e non le espressioni diplomatiche, il presidente straordinario fingeva di non capire, per cui il sindaco gli scriveva una lettera, in data 6 luglio 1969 nella quale era detto testualmente: « Con le parole " gesto responsabile " deve intendersi la rassegna di immediate dimissioni della signoria vostra dalla carica di presidente straordinario dell'ente ».

Infatti, nel consiglio comunale proprio un consigliere, l'ingegnere Della Torre, aveva chiesto che, nella lettera di accompagnamento dell'ordine del giorno del consiglio comunale che veniva trasmesso al consorzio di bonifica montana, fosse precisato il significato delle parole « gesto responsabile ».

Pertanto la situazione è giunta a questo punto in un consorzio che non può vivere se non in stretta collaborazione con i comuni nel territorio dei quali opera. Lo statuto attende di essere varato fin dal 1956; e inoltre i rapporti con il comune sono così tesi che questo chiede addirittura le dimissioni del presidente straordinario. Da cosa deriva tutto ciò? Un profano potrebbe credere che il problema si sia acuito nel momento in cui il consorzio ha avanzato la proposta per l'esecuzione di opere di bonifica nella piana di Albenga, nella quale si sono verificati fenomeni di marcescenza dei prodotti nella zona a monte della via Aurelia. Ma nella zona a mare gli agricoltori avevano già sollevato i fondi agricoli mediante il riporto di materiali sabbiosi. Si è creata pertanto una situazione di rivoluzionamento, per cui occorre liberare le aree a monte. Su questo siamo tutti d'accordo: e in proposito era stato avanzato un progetto da parte di un membro della consulta, ossia da parte dell'ingegnere Della Valle. Si trattava di un progetto molto semplice: non voglio entrare nei particolari tecnici, ma mi limiterò a dire che esso avrebbe consentito di liberare i normali canali di scolo delle acque, con la spesa di 900 milioni.

L'onorevole sottosegretario ha affermato che per il Consorzio di bonifica montana del Centa sono stati stanziati 600 milioni fino ad oggi. Nasce istintivo il raffronto: ma come? Per i fini istituzionali del consorzio, che sono rappresentati dalla bonifica delle zone montane (e sappiamo come siano le zone montane della Liguria) sono stati stanziati finora 600 milioni, mentre per la bonifica della sola piana di Albenga, che è la zona più ricca e rigogliosa, sono necessari 900 milioni? Dove van-

no a finire dunque i compiti istituzionali? Ora, non interessa qui sapere che ci si è adoperati per ottenere contributi che non gravino sulle spalle del contribuente italiano, dal momento che quel tipo di contributi si poteva avere per i fini istituzionali. C'è da dire qualcosa di più, c'è da dire qualcosa che noi abbiamo già accennato nella nostra interrogazione e di cui il Governo non ha tenuto conto. In questi casi non ci si può rifugiare nel tecnicismo: se si approfondisce l'esame di ciò che accade, ci si rende subito conto della situazione. Il tipo di risanamento che viene attuato in questo modo e con questa spesa da parte del consorzio, o meglio del tecnico incaricato dal consorzio, che costerà un miliardo, contiene previsioni per le quali le aree interessate diventeranno facilmente preda della speculazione edilizia, che opera non già a 20 chilometri di distanza, ma proprio al confine con questa piana. Infatti, fra il rilevato ferroviario e le zone cosiddette agricole si lascerà un largo spazio (non so se sarà espropriato o no), in cui naturalmente le iniziative della speculazione edilizia avranno modo di svilupparsi in condizioni assai diverse che non se fossero accolte le tesi di chi si preoccupa veramente dell'agricoltura. Invece, non ci si preoccupa dell'agricoltura e delle zone montane, ma ci si preoccupa di creare aree aggredibili dalla speculazione edilizia. Questa è la verità, questo è il punto di scontro di tutta la questione, e questo ostacola le deliberazioni del consiglio comunale di Albenga.

Da parte di quel consorzio mi si è risposto che non dipende da esso che si costruisca o no in quella zona. È vero, ma solo formalmente e non nella sostanza.

Su tutto questo il Governo non ha dato risposta. Poiché mi pare che l'onorevole sottosegretario abbia seguito quello che io ho cercato di spiegare, vorrei che ci fosse un ripensamento su tutto questo, che si prendesse in considerazione il fatto che il comune di Albenga, il quale non ha una maggioranza di sinistra, ma è amministrato da una giunta di centro-sinistra, ha adottato la determinazione che ho ricordato. Desidererei che il Governo se ne rendesse conto e non si accontentasse della risposta del consorzio ripetendola poi all'interrogante, ma che veramente volesse indagare a fondo e che considerasse il progetto Chiaves, che è stato il pomo della discordia, per quello che veramente è. Oggi abbiamo visto che della Liguria si è occupato il Ministero dei lavori pubblici, che ha inviato dei tecnici che si sono accorti di quanto

avviene. Ebbene, chiedo che anche il Ministero dell'agricoltura invii i suoi funzionari per accertarsi della situazione, e non si accontenti di quello che gli viene comunicato dall'ente perché ormai la situazione è compromessa del tutto. Si pensi che per le elezioni politiche, prima del 19 maggio, un candidato della democrazia cristiana, il dottor Francesco Merlo, sindaco uscente del comune di Ceriale, che confina con il comune di Albenga e che si trova nella parte iniziale della piana di Albenga, diffondeva attraverso il *Secolo XIX* queste notizie: « A seguito dell'interessamento del dottor Francesco Merlo, sindaco di Ceriale, candidato alla Camera dei deputati, è stata assegnata al consorzio del Centa la somma di 178 milioni da destinare al finanziamento di opere di bonifica della piana di Albenga, Ceriale e Villanova ». Chi conosce la situazione locale non può non trasalire, perché si sa benissimo quanto è successo a Ceriale e in quale direzione sono andate le bonifiche del cerialese. Si tratta di uno dei punti dove ora è scoppiata, in modo macroscopico, la più brutale speculazione edilizia, che ha rovinato una zona ridente della riviera ligure: questa aveva una sua struttura agricola e adesso ha una struttura di cui non si capisce più la natura, ma che, comunque, presenta costruzioni intensive, che hanno pregiudicato l'ulteriore sviluppo di tutta la zona anche dal punto di vista turistico. Tutto questo viene a galla e si capisce dunque ciò che non va nel progetto Chiaves: cioè che non si può ignorare l'esistenza di tutti i canali di scolo delle acque e il problema del loro deflusso attraverso i numerosi ponticelli del rilevato ferroviario. Perché si ignorano tali cose che consentirebbero enormi economie in opere di risanamento? Perché si vuole la creazione di passaggi pedonali e rotabili dall'entroterra al mare, se non per creare i presupposti perché quelle zone vengano aggredite dalla speculazione edilizia? Vi è la costruzione di una larga e comoda strada asfaltata lungo il lato a monte del rilevato ferroviario e la conseguente radicale bonifica degli adiacenti terreni agrari in aree fabbricabili, con enormi casoni che impediranno per sempre a chi abita tutta la retrostante piana e ai passeggeri che la percorrono, la vista del mare. Così è arrivata la speculazione edilizia della quale si sente tanto parlare, la quale ha provocato dimissioni di sindaci e varie prese di posizione. Sembrava che il sindaco di Alassio volesse aderire al PSIUP perché aveva questa ripresa morale, mentre poi ha aderito al PSU perché evidentemente

ciò era molto più confacente a tutta la sua azione politica precedente.

Accade tutto questo e la speculazione continua, nonostante la campagna politica sollevata al riguardo e gli interventi ministeriali. Ma almeno, c'è stato un qualche intervento del Ministero dei lavori pubblici? Io ho affermato che, a mio avviso, si trattava solo di un polverone, e purtroppo debbo confermare che è proprio così. Si vedrà ora se anche il Ministero dell'agricoltura, non accontentandosi di questo tipo di notizie che vengono dal Consorzio di bonifica montana del Centa — che ha fatto le cose che ha fatto, che sta facendo le cose che fa, che è governato come è governato — vorrà conoscere la situazione effettiva e se questo progetto, che può essere veramente esiziale per tutta la zona, potrà essere fermato.

Io oggi pongo questo problema. Naturalmente non attendo da lei, onorevole sottosegretario, una risposta; però intendo fare così una denuncia perché ella ne sia a conoscenza e perché possa, se crede — come io spero — prendere i provvedimenti necessari.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Mazzola e Speciale, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti immediati intende adottare nei confronti della direzione dei cantieri navali di Palermo la quale ha proceduto, con un grave provvedimento di rappresaglia, al licenziamento di due operai colpevoli soltanto di essere stati alla testa della lotta delle maestranze dei cantieri stessi per il miglioramento delle proprie condizioni di vita e di lavoro. Stante il carattere palesemente intimidatorio del provvedimento, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intende attuare per la revoca del provvedimento e per contribuire alla soluzione della grave vertenza in atto che rischia, in conseguenza anche del gravissimo provvedimento summenzionato, di inasprire ulteriormente la situazione già abbastanza tesa » (3-01396);

Mazzola e Gatto, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere: se è a conoscenza che la direzione del cantiere navale di Palermo, sabato 8 giugno 1969, ha proceduto alla serrata dello stabilimento determinando un ulteriore aggravamento della vertenza che, da oltre due mesi, vede i lavoratori dipendenti impegnati in una dura bat-

taglia per il miglioramento delle proprie condizioni di vita e per un effettivo potere contrattuale all'interno dell'azienda; i motivi per i quali non ha ritenuto di intervenire a seguito dei gravi provvedimenti di rappresaglia (licenziamenti e sospensioni) adottati dalla direzione stessa e che hanno costituito oggetto di una precedente interrogazione dei deputati Mazzola e Speciale rimasta senza risposta; quali provvedimenti urgenti intende adottare per costringere la cosiddetta fondazione Piaggio a revocare immediatamente la serrata e i precedenti provvedimenti di licenziamento e di sospensione di alcune centinaia di lavoratori; se non ritiene, alla luce degli ultimi avvenimenti, di intervenire tempestivamente ed autorevolmente onde smussare la dura intransigenza padronale e avviare a soluzione la grave vertenza che rischia, ormai, di determinare situazioni pericolose » (3-01601);

Ferretti e Speciale, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere quali iniziative intende adottare per risolvere la vertenza che da oltre due mesi costringe alla lotta tremila dipendenti del cantiere navale di Palermo per il miglioramento del loro trattamento economico e del potere contrattuale all'interno dell'azienda. Considerato inoltre che il cantiere navale di Palermo è l'unica grande industria della città e che l'attuale crisi influisce negativamente anche sull'economia cittadina, gli interroganti chiedono se il ministro non intenda intervenire soprattutto a seguito del gesto provocatorio compiuto dalla fondazione Piaggio, la quale — nel tentativo di piegare gli operai in lotta — ha disposto da due giorni la serrata dello stabilimento col risultato di esasperare ancor più la categoria dei lavoratori e di preoccupare ed indignare l'intera popolazione di Palermo per le pericolose conseguenze che l'atto provocatorio potrebbe determinare » (3-01611);

Gunnella, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per conoscere quali iniziative intendano assumere per normalizzare la situazione nella città di Palermo in ordine: a) alla composizione della vertenza dei cantieri navali, che ha paralizzato la vita cittadina e in particolare tutte le attività portuali con gravissimi danni alla già povera economia palermitana (dopo il fallimento degli interventi degli organi regionali) per la rigidità delle parti in causa, conclusasi con

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1969

la grave decisione della chiusura dei cantieri; b) ai rapporti fra comune di Palermo e aziende municipalizzate in relazione alla continuità dei flussi finanziari necessari al riequilibrio annuale dei *deficit* delle municipalizzate che solo un'accettazione integrale del bilancio del comune, senza tagli da parte della Commissione centrale per la finanza locale, potrebbe consentire; c) alla turbativa dell'ordine e dei servizi pubblici che ha provocato gravissimi danni ai lavoratori di Palermo e ai cittadini di tutte le categorie» (3-01636);

Cottone, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno, « per conoscere per quali motivi non siano state intraprese adeguate e tempestive iniziative per la composizione della vertenza sindacale tra le maestranze e la direzione del cantiere navale di Palermo che ormai si protrae da oltre due mesi con grave danno per i lavoratori e per l'economia palermitana. Tutto ciò tenendo presente che l'asprezza e la lunghezza della vertenza già da tempo aveva messo in luce da una parte come le autorità locali fossero incapaci di facilitare la soluzione della vertenza e dall'altra come gli obiettivi della vertenza avessero perso il carattere prettamente sindacale-rivendicativo. L'interrogante desidera inoltre conoscere l'opinione e la posizione del Governo per quanto di sua competenza nei riguardi di una eventuale legge regionale che conceda sussidi della regione agli scioperanti » (3-01647).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come è noto agli onorevoli interroganti, il 22 giugno, presso l'assessorato regionale del lavoro di Palermo, è stato siglato l'accordo che ha posto termine alla controversia dei dipendenti dei cantieri navali di Palermo. L'accordo si è reso possibile dopo la riunione ministeriale nella quale le parti interessate hanno acconsentito di valutare in sede sindacale le proposte formulate dal Ministero.

I termini dell'accordo possono così riassumersi: aumento di lire 27 orarie con decorrenza dal 16 marzo 1969; applicazione dell'accordo sul riassetto zonale che prevede 12 lire di aumento dal 1° aprile 1969, 6 lire dal 1° ottobre 1970 e 6 lire dal 1° luglio 1972; passaggio in pianta stabile di 100 contrattisti en-

tro il corrente anno e di altri 100 entro il primo trimestre del 1970; passaggio alla qualifica superiore di 100 operai ed esame in sede aziendale dei casi che riguardano le « mansioni plurime »; nessuna trattenuta sulla gratifica natalizia in seguito allo sciopero dei mesi scorsi; assemblea degli operai che potrà tenersi, fuori dell'orario di lavoro, nei locali della mensa presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali; costituzione di una commissione paritetica antinfortunistica; pubblicizzazione delle tariffe di cottimo; costituzione di comitati di reparto per l'esame delle tariffe di cottimo, dei tempi di preparazione e per la omogeneizzazione dei cottimi stessi; spostamento dell'inizio dell'orario di lavoro dalle 7 alle 7 e 30 del mattino. Il sabato l'attività sarà sospesa alle ore 12.30. Per coloro che lavoreranno nelle riparazioni navali il sabato pomeriggio e la domenica, viene aumentato di lire 165 l'attuale compenso; revoca delle 200 sospensioni.

Per quanto riguarda il licenziamento di due operai di cui all'interrogazione n. 3-01396 dell'onorevole Mazzola, si informa che la direzione dell'azienda, recedendo dalla sua posizione di intransigenza, ha provveduto alla loro riassunzione.

Circa l'ultimo punto dell'interrogazione dell'onorevole Cottone, si fa presente che il governo regionale ha concesso un sussidio alle maestranze nella misura di 60 mila lire per quelle in servizio alla data del 6 giugno (giorno in cui la direzione dello stabilimento ne decise la chiusura), e di lire 80 mila agli operai licenziati o sospesi tra il 15 aprile e il 6 giugno 1969.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COTTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo già appreso che la vertenza degli operai dei cantieri navali di Palermo si era conclusa; nella mia interrogazione, tuttavia, avevo chiesto ben altro. Essendosi la vertenza protratta per lungo tempo, chiedevo nella mia interrogazione — ma questo è stato superato dai fatti — se il Governo intendesse intervenire in questa vertenza con opera di mediazione, e comunque chiedevo cosa avesse fatto nel frattempo il Governo. L'onorevole sottosegretario Vetrone si è limitato a portarci la notizia della conclusione della vertenza, e poi ha fatto un lungo elenco delle clausole che sono state pattuite tra i lavoratori, da un lato, e l'amministrazione dell'azienda, dall'altro. Personalmente posso prendere atto con piacere

della chiusura della vertenza, del fatto che è stato revocato il provvedimento di sospensione per molti operai, del fatto che i due operai, di cui si fa cenno in un'altra interrogazione, sono stati riassunti in servizio. Sono, queste cose che fanno piacere, perché fino a quando nella vita c'è la concordia e l'armonia, questo giova a tutti.

Vorrei tuttavia cogliere l'occasione, onorevole sottosegretario, per fare un'altra considerazione, tanto più che quello che si è verificato a Palermo ai cantieri navali oggi lo vediamo diffuso in tutto il paese, per agitazioni sindacali e rivendicazioni che riguardano milioni di lavoratori italiani. A me pare di cogliere, in quello che avviene in questo momento nel mondo del lavoro in Italia, due carenze; una — mi sia consentito dirlo — relativa all'azione del Governo. Nelle vertenze sindacali, noi vediamo a poco a poco sparire quell'aspetto economico-sociale che è caratteristico di queste agitazioni; vero è che assieme all'aspetto economico-sociale c'è anche quello politico-sociale, ma quello che constatiamo oggi è che questo secondo aspetto politico-sociale prevale sull'economico-sociale. E questo perché? Perché, a nostro giudizio, i sindacati, oggi, si stanno comportando con una mentalità di rozzo socialismo ottocentesco, che io definirei « socialismo meccanico », in cui si attribuisce, nell'analisi economica, tutto il valore al lavoro, senza tener conto, anzi negando qualche volta, oppure deformando, oppure addirittura confondendo, tutti gli altri termini, ben distinti, che vanno dalla conduzione dell'impresa, dalla direzione, dal costo dell'uso dei capitali, fino a quel gioco complesso delle forze sociali che poi determinano la domanda e l'offerta che fanno nascere il mercato. Quale è la conseguenza di tutto questo? È una intransigenza, qualche volta irrazionale, da parte dei sindacati che finiscono poi col non difendere più i legittimi interessi dei lavoratori, e qualche volta col tradirli, con la conseguenza finale che nel caso specifico, ad esempio, dei cantieri navali di Palermo, i clienti che una volta nell'ambito del bacino del Mediterraneo venivano a Palermo, oggi vanno a Malta.

C'è poi un altro aspetto relativo all'azione del Governo; non è amore di polemica che mi spinge a dirlo, ma da tempo noi abbiamo nel paese governi che non hanno un disegno politico chiaro e preciso; governi in cui manca persino la concordia nelle parti politiche che li costituiscono. Sarei costretto a fare a questo proposito un lungo discorso politico, ma questa non è certo la sede più adatta. Per

quanto riguarda l'azione del Governo, a mio giudizio — ripeto — esso manca da anni di questo disegno politico, che è fondamentale nell'esercizio della sua potestà; e devo dire che tutto questo è preoccupante perché, quando un Governo non ha un disegno politico chiaro, non può realizzare alcuna politica.

Voi avete fatto, per esempio, degli sforzi per programmare l'economia nazionale, avete fatto una legge che è stata poi votata, ma la programmazione da voi elaborata non l'avete rispettata. Vero è, ad esempio, che l'incremento del reddito nel Mezzogiorno è cresciuto in percentuale di pari passo con quello del nord, ma in termini assoluti tutti sappiamo che il divario esistente tra il Mezzogiorno e il settentrione è addirittura aumentato. Ammesso che il livello del reddito economico del Mezzogiorno fosse 30 e quello del settentrione 50, ammesso che siano raddoppiati, passando l'uno a 60 e l'altro a 100, mentre prima in termini assoluti la differenza era di 20, oggi la differenza è di 40; anche se percentualmente dobbiamo dire che vi è stato un aumento del 100 per cento sia nel Mezzogiorno, sia nel settentrione. Dirò di più: nel 1968 la differenza è stata notevole anche in percentuale, perché in quell'anno il reddito del nord è aumentato del 7,5 per cento, mentre quello del Mezzogiorno è aumentato soltanto del 4 per cento.

Questi gli effetti della vostra politica! Si tratta di tutta una impostazione che voi fate giorno per giorno, senza alcuna prospettiva. A parte la vertenza dei cantieri navali di Palermo arrivata alla sua conclusione (cosa di cui mi compiaccio), vi sono delle agitazioni sindacali tuttora in corso che sono ben lontane dal concludersi. Noi sappiamo che il Governo esercita un'azione mediatrice, ma con quali risultati? Il Governo non ottiene risultati perché è responsabile di una politica sbagliata, insensata fatta per tanti anni.

Oggi il Governo non riesce neppure a stabilire un accordo con il sindacato padronale che è nelle sue mani. Posso ancora concepire che non riescano a mettersi d'accordo i lavoratori, da un lato, e le aziende produttive private, dall'altro. Qui però siamo di fronte al fatto che il Governo non riesce a stabilire un accordo tra le aziende pubbliche a partecipazione statale e il sindacato dei lavoratori di queste aziende, che è nelle mani dello stesso Governo. L'INTERSIND, infatti, e le aziende di Stato sono nelle mani del Governo.

Perché dunque il Governo non riesce a concludere un accordo? Riconosco che è dif-

ficile arrivare ad esso; la responsabilità, però, non è da attribuire alle agitazioni sindacali dei lavoratori, i quali hanno il sacrosanto diritto di agitarsi per rivendicare al fattore lavoro l'attribuzione di una più ampia fetta del reddito nazionale. Siete voi, invece, colleghi del Governo, che non avete alcuna capacità di mediazione poiché la politica che avete fatto è sbagliata, al punto che oggi vi è assolutamente difficile, qualche volta in certi momenti impossibile, arrivare ad un accordo. Se considerate infatti che il costo del lavoro, quest'anno, e per effetto dello scatto di ben 7 punti della contingenza, è aumentato di circa 420 miliardi; se considerate che l'ulteriore aumento del costo del lavoro previsto dalle agitazioni sindacali ammonterà a circa 1.500-2.000 miliardi, come farà il Governo a poter assicurare, da un lato, ai lavoratori di poter riprendere il lavoro con piena fiducia nell'avvenire e, dall'altro, alle aziende di poter continuare la loro azione con la prospettiva di una produttività aumentata? Questo aumento dei costi può anche essere allacciato ai salari (salari che, sono d'accordo, in Europa sono rimasti i più bassi rispetto all'aumento della produzione), però la responsabilità politica rimane.

Secondo il bilancio di quest'anno, che è già stato approvato dal Senato, per il 1970 siamo di fronte a questa prospettiva: tra *deficit* paurosi del bilancio dello Stato, tra *deficit* degli enti locali, comuni e province, tra spese fuori bilancio (1.600 miliardi), tra *deficit* degli enti assistenziali e previdenziali e aziende autonome dello Stato, si sarà costretti ad andare a trovare 5.000-5.500 miliardi.

Voi capite che con un simile sfascio prodotto nelle finanze pubbliche; nella situazione economica e finanziaria del paese, di cui si lamenta perfino l'onorevole La Malfa, il quale ha presentato una mozione in questo senso (io gli potrei obiettare, poiché è un amico carissimo ed un uomo pieno di spirito, che apprezzo molto questa sua preoccupazione per la situazione economica e finanziaria del paese, al punto che lo ha portato a denunciare il fenomeno, però in politica come nella vita non basta essere contenti: dice il filosofo che bisogna anche essere penitenti, e l'onorevole La Malfa penitente non vuol essere; comunque questa è una polemica che faremo in altra sede con il collega La Malfa, probabilmente in sede di bilancio); di fronte ad un buco così grosso, voi avete messo le aziende produttive sia pubbliche sia private nella incresciosa situazione di non sapere come assicurare i posti di lavoro già esistenti

né come, possibilmente, aumentarne il numero domani, né come assicurare nel contempo l'aumento della produttività. Perché? Perché avete fatto mancare loro la fonte degli investimenti, cioè il capitale. Infatti, con quel buco che dovete colmare l'anno venturo di 5.500 miliardi, il danaro dove andrete a trovarlo? Andrete a trovarlo probabilmente rivolgendovi al mercato dei capitali, alle banche. Ma tutto quello che è nelle banche, onorevoli rappresentanti del Governo, non è inesauribile; le banche, infatti, non è che siano « pozzi di San Patrizio »! Con una stima approssimativa si può calcolare che l'anno venturo potremo avere una massa di risparmio di 7-8.000 miliardi, non più. Quando voi Governo, per lo Stato, ne avete sottratti 5-5.500 miliardi, proprio alle aziende produttive, sia private sia pubbliche, avrete lasciato un margine misero, di poco più di 2.000 miliardi. E voi sapete che nel 1968 le imprese produttive hanno attinto alle banche per 3.000 miliardi e che per il 1970 avrebbero bisogno di più di 4.000 miliardi.

Ecco dunque la vostra responsabilità politica. La vostra politica insensata, sbagliata, da sette anni a questa parte, ha portato, da un lato, alla impossibilità per le aziende di ricorrere al mercato dei capitali per avere sufficienti mezzi per continuare gli investimenti, rammodernare le attrezzature, mantenere i posti di lavoro e possibilmente aumentarli; e, dall'altro lato, al malessere dei lavoratori, i quali sentono che di fronte a una produttività aumentata il loro salario non si alza adeguatamente: e così il problema è pressoché insolubile.

Onorevole rappresentante del Governo, di fronte a queste agitazioni sindacali, anche in riferimento alla considerazione che ho fatto prima su certa mentalità corrente nel sindacato italiano — « socialismo meccanico », mi ero permesso di definirla — è il momento che il Parlamento — e voi come Governo ve ne dovrete fare parte diligente — cominci ad affrontare il grosso problema dello statuto dei lavoratori. Noi, per quanto ci riguarda, abbiamo presentato un nostro documento assai ben articolato e preciso; il Governo è intervenuto con un mese di ritardo, ma ancora le cose stanno al punto di prima. Sì, il Senato lo ha esaminato, però ancora non abbiamo una legge. Il giorno in cui nello statuto dei lavoratori noi potremo fissare i diritti che spettano ai lavoratori e, insieme, anche i doveri, e potremo dare ai lavoratori quella responsabilità autonoma che con parola nuova si chiama co-determinazione cioè la facoltà

per la rappresentanza dei lavoratori di partecipare alla gestione di una azienda, sull'esempio di quello che è stato fatto in Germania, in Olanda, in Belgio (in Germania solo per il settore metallurgico, ma pare che il nuovo governo voglia estendere l'esperimento anche alle altre aziende produttive); quando noi potremo dare la possibilità di co-determinazione, di co-gestione dell'azione amministrativa e direzionale dell'azienda anche ai lavoratori, vero è che verrà meno, da un lato, la presa, il potere del sindacato (non dico che sarà distrutto, ma verrà meno), però aumenterà, dall'altro, la responsabilità, e quindi la partecipazione responsabile dei lavoratori alle sorti dell'azienda in cui prestano la loro opera. E quello potrebbe essere il momento giusto perché la società italiana abbia un perfezionamento anche nei confronti delle prospettive della sua produttività, che è poi civiltà (poiché l'espansione economica si collega direttamente alla civiltà).

Per queste ragioni, io sono soddisfatto per la parte relativa alle notizie « nude e crude », ma insoddisfatto per la parte politica generale della risposta dell'onorevole sottosegretario.

Quanto poi alla legittimità dei fondi messi a disposizione dei lavoratori del cantiere navale di Palermo dalla giunta di governo regionale, è questo un grosso problema che avremo modo di affrontare presto in aula quando discuteremo delle varie interpellanze presentate dai vari gruppi sui cosiddetti « fondi di solidarietà » stanziati da alcuni comuni e province a favore degli scioperanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Gunnella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUNNELLA. La risposta dell'onorevole sottosegretario è solo parziale, riferendosi essa ai termini in base ai quali la vertenza dei cantieri navali di Palermo è stata conclusa. Invero, le risposte giungono quando i momenti di tensione sono passati (questo è un problema di ordine generale), e quindi non riescono a cogliere la situazione politica che si determina nei momenti stessi, i quali, nella situazione che esaminiamo, sono stati piuttosto difficili per tutta la città. Pertanto, per la parte citata della mia interrogazione posso ritenermi soddisfatto, anche per l'azione svolta dal sottosegretario onorevole Toros. Ma per l'altra parte sono totalmente insoddisfatto, in quanto non è giunta risposta agli altri due punti da me trattati, quelli cioè relativi all'intervento che si chiedeva al Governo per

quanto riguardava i problemi del comune di Palermo in ordine alle aziende municipalizzate e in ordine ai servizi pubblici. Ciò è direttamente connesso con la grave situazione esistente nella città. La crisi dei cantieri investe tutta l'Italia, ma si ripropone in termini drammatici a Palermo per via della riconversione che si vuol fare. Non funzionano servizi come quello dei trasporti o come quelli direttamente legati al bilancio del comune. In sede nazionale, inoltre, considerevoli tagli vengono a determinarsi nei bilanci presentati dal comune di Palermo. Comprendo che vi siano necessità generali per quanto riguarda il contenimento del *deficit* degli enti locali, ma è altresì chiaro che per una grande città bisogna assicurare che i tagli nei bilanci, relativamente ai servizi pubblici, avvengano nei limiti dell'indispensabile.

Per questa seconda parte della mia interrogazione non posso certo dichiararmi soddisfatto, non avendo addirittura ricevuto risposta. Spero che in altro momento il problema possa essere riesaminato, in relazione ai problemi dei bilanci dei grandi comuni e delle grandi città e quindi ai problemi dei relativi servizi pubblici.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Desidero precisare, in riferimento alle osservazioni dello onorevole Gunnella, che la mia risposta riguardava soltanto la parte di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari delle interrogazioni Mazzola (3-01396 e 3-01601) e Ferretti (3-01611) non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alle repliche.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Romeo e Abelli, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se non ritengono opportuno intervenire presso la Commissione delle Comunità europee perché sia definitivamente approvata la proposta della stessa Commissione dell'esclusivo impiego di semola di grano duro nella fabbricazione di pasta alimentare. Questa proposta trova l'opposizione

dei rappresentanti della Germania e del Benelux ed il problema è stato dibattuto nell'ultima riunione del parlamento europeo. È urgente e necessario, a parere degli interroganti che il Governo italiano, in coerenza con le direttive finora seguite e che formano oggetto della legge n. 580 del 4 luglio 1967, prenda una decisa posizione in tutte le sedi comunitarie a favore del divieto dell'uso di farina di grano tenero perché i parlamentari italiani, in sede comunitaria, per un malinteso spirito comunitario, non siano indotti a posizioni contrastanti con gli interessi dell'agricoltura e dell'industria italiana e dei consumatori. È da tenere presente che l'Italia e la Francia producono quasi il novanta per cento del consumo di pasta nella Comunità e che le industrie italiane e francesi delle paste sono concordi nell'uso esclusivo di farina di grano duro perché assicura un livello qualitativo del prodotto e dà garanzia ai consumatori. Tanto si chiede anche in considerazione dell'urgenza di quanto esposto dato che il problema rischia di essere presto posto all'ordine del giorno degli organi comunitari » (3-01525);

Gunnella, ai ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, « per sapere se sono a conoscenza della gravissima decisione adottata in seno al Comitato economico e sociale della CEE che — in contrasto ad un precedente parere della Commissione della stessa Comunità — ha emesso un parere favorevole circa l'utilizzazione anche del grano tenero o di miscugli, anziché di grano duro, come esigono oggi le legislazioni italiana e francese, nella pastificazione, invitando i Paesi membri a volere adottare una legislazione unitaria in proposito; se hanno valutato che l'accettazione di questo principio, sia pure limitato alla preparazione industriale delle pastine in brodo e, comunque, non asciutte, rappresenta in pratica un colpo drammatico e decisivo alla situazione dell'agricoltura meridionale in genere, e siciliana in particolare ove viene prodotto annualmente un quantitativo di oltre 12 milioni di quintali di grano duro contro una produzione di appena 250 mila quintali di grano tenero all'anno; quale sia stato il comportamento della delegazione italiana in seno al Comitato economico e sociale della CEE ed i motivi che hanno indotto l'Italia ad associarsi al parere espresso da essa; se hanno valutato compiutamente, infine, che l'approvazione e la trasformazione in legge del parere del Comitato economico e sociale rappresenta praticamente la ripetizione dell'errore commesso dai rappresentanti italiani nella CEE quando si

parlò di approvare una legislazione che ammette l'introduzione dello zuccheraggio per i vini pregiati » (3-01992).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come è noto, i paesi comunitari non produttori di grano duro, i quali sostengono la necessità dell'impiego — nella fabbricazione delle paste alimentari — anche delle farine di grano tenero, basano le loro argomentazioni sul fatto che la Comunità, mentre è tuttora deficitaria di grano duro, è fortemente eccedentaria di grano tenero ed incontra crescenti difficoltà nel collocamento dei superi di produzione di quest'ultimo prodotto, sia nel mercato interno sia su quello internazionale.

La delegazione italiana invece, in ciò validamente appoggiata dalla delegazione francese e dalla stessa commissione della Comunità europea, ha sempre affermato, in tutte le sedi, la necessità dell'impiego integrale della semola di grano duro nella pastificazione.

A sostegno della tesi italiana, è agevole dimostrare come lo scopo di ridurre la produzione di grano tenero e di evitare la formazione di eccedenze di tale tipo di grano non possa invero, raggiungersi offrendo altre possibilità di impiego al prodotto stesso, le quali, anzi, costituirebbero un ulteriore incentivo all'espansione della coltura.

È noto, invece, che la politica agricola nazionale, anche per ragioni ambientali e sociali, è da tempo orientata non solo ad incoraggiare l'incremento della produzione di grano duro nelle zone produttrici tradizionali, ma anche ad introdurla ed espanderla ovunque essa possa trovare concrete possibilità di sviluppo.

Tale indirizzo è seguito dalla stessa Comunità economica europea, la quale, come è ben noto, allo scopo anche di conseguire l'autosufficienza nello specifico settore, favorisce la coltivazione di grano duro, concedendo un aiuto alla produzione con l'integrazione di prezzo, per la quale sopporta un onere non indifferente.

Sarebbe palese, quindi, la contraddizione di una politica che, mentre da un lato sostiene sforzi finanziari per aiutare una produzione, dall'altro lato ne contrasta lo sviluppo, riducendone le possibilità di utile impiego.

Per tali motivi, la delegazione italiana continuerà a sostenere con la massima fermezza

la propria tesi, non potendosi ammettere che gli interessi italiani in tale settore siano sacrificati per la tutela di una trascurabile quantità di produzione di grano tenero, qual è quella dei paesi membri non produttori di grano duro.

Tutt'al più, qualora questi paesi dimostrassero di non voler assolutamente recedere dalla loro posizione, in sede di armonizzazione delle legislazioni nazionali si potrebbe consentire loro l'impiego, in via transitoria, di farine di grano tenero nella fabbricazione di paste da brodo, a condizione, però, che dette paste non vengano esportate negli altri paesi membri e che le paste di semola di grano duro possano, invece, essere liberamente commercializzate in tutta l'area comunitaria.

Tale deroga, riguardando una quantità modestissima e per un periodo limitato di tempo, non arrecherebbe alcuna apprezzabile turbativa alla nostra produzione.

Per quanto riguarda, infine, il parere del Comitato economico e sociale della CEE, richiamato nell'interrogazione dell'onorevole Gunnella, c'è da osservare che trattasi di organo meramente consultivo, nel quale non sono presenti funzionari dello Stato e i cui membri, nominati dal Consiglio della CEE, sono designati a titolo personale e non debbono essere vincolati ad alcun mandato imperativo (articolo 193 del trattato di Roma).

Ad ogni modo, non sarà certamente un tale parere che potrà far mutare la linea di condotta della nostra delegazione, che è quella che ho innanzi esposto.

PRESIDENTE. L'onorevole Gunnella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUNNELLA. Sono soddisfatto della risposta data dal Governo alla mia interrogazione. Desidero soltanto sottolineare un punto: quello riguardante le deroghe che verrebbero in un primo tempo ammesse — anche se limitate, come ha detto l'onorevole sottosegretario, nel tempo, nelle quantità e soprattutto per quanto riguarda il mercato (non comunitario, ma nazionale) — a beneficio degli Stati membri aventi una produzione di grano tenero eccedentaria. Questo è un elemento che non fa ben presagire per il futuro. Infatti, la differenza di prezzo tra le paste prodotte con il grano tenero, per l'esattezza nella Germania federale, e quelle prodotte con il grano duro, in Italia e nella Francia meridionale, altererebbe le condizioni concorrenziali: è vero che le paste prodotte con grano tenero

non potrebbero far concorrenza alle seconde sul nostro mercato (essendone vietata l'esportazione negli altri Stati membri); tuttavia le paste prodotte con grano duro si troverebbero in condizioni di inferiorità concorrenziale sul mercato delle paste prodotte con grano tenero. Quindi, pur nella limitazione temporale della deroga, ne verrebbe limitata la possibilità di espansione della nostra esportazione in questo campo di particolare e peculiare interesse per l'Italia, e soprattutto per la Sicilia, che produce 12 milioni di quintali di grano duro all'anno.

Faccio quindi appello alla sensibilità del Governo, affinché si adoperi continuamente per far cessare al più presto, se possibile, tale deroga. Il Governo ha parlato di brevi termini, ma non ho sentito l'indicazione esatta di una data di cessazione.

Non è nemmeno concepibile che vi possano essere due regimi di prezzi per le paste (sia pure relativamente alle sole pastine da brodo): uno, cioè, per le pastine di grano tenero, e l'altro per le pastine di grano duro.

Sappiamo che nei grandi consumi alimentari di massa non ha rilevanza l'elemento della quantità o del contenuto di calorie, ma è importante il prezzo, soprattutto nelle grandi catene di distribuzione (nella Germania occidentale il commercio è concentrato in enormi grandi magazzini): il che rende maggiormente difficile la presenza del nostro prodotto in quei mercati.

Sono pertanto soddisfatto per quanto concerne il primo aspetto, vale a dire l'impegno del Governo a difendere fino in fondo la posizione dell'Italia; vorrei però che il Governo prendesse anche impegno di far cessare al più presto questo regime di deroga. Si provveda a comprimere la produzione dei grani teneri nelle zone in cui vi è effettivamente un'eccedenza, in modo da consentire possibilità di sviluppo anche alla produzione di grano duro in tutto il mercato comunitario.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari dell'interrogazione Romeo (3-01525) non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

A richiesta dell'interrogante alla seguente interrogazione sarà data risposta scritta:

Malfatti Francesco, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere: 1) se siano a conoscenza che oltre tremila dipendenti della Cucirini Cantoni Coats di Lucca sono in lotta da oltre un mese, per affermare diritti di libertà sindacale e

per alcune rivendicazioni di carattere economico; 2) se siano a conoscenza che con tale lotta si sono dichiarati solidali: il consiglio comunale di Lucca, il consiglio provinciale di Lucca, numerosi consigli comunali di altri comuni della provincia di Lucca, tutti i partiti politici operai e democratici, le ACLI, il movimento studentesco, ecc.; 3) se siano a conoscenza che la direzione della Cucirini Cantoni Coats, non solo continua in quella posizione di pervicace intransigenza, che ha condotto, nelle giornate del 21 e 22 aprile 1969, in sede di ufficio provinciale del lavoro di Lucca, alla rottura della trattativa sindacale, ma, addirittura, il 24 aprile, ha ordinato alle guardie giurate, in servizio all'interno dello stabilimento, di vigilare armate non solo durante la notte come normalmente avveniva, ma anche il giorno, con chiaro intendimento intimidatorio e provocatorio; 4) se sia riconducibile alla grave decisione della direzione della Cucirini Cantoni Coats, di cui si è detto al punto che precede, il fatto accaduto nella notte fra il 24 e 25 aprile, durante la quale una guardia giurata ha sparato alcuni colpi di rivoltella in aria; 5) cosa intendano fare — nel momento in cui il disarmo della polizia, in servizio di ordine pubblico durante le manifestazioni politiche e sindacali, è all'ordine del giorno del paese — per impedire ai padroni di utilizzare, in qualsiasi momento, una propria polizia privata armata » (3-01349).

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Cassandro (3-01623) è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per la discussione di una mozione.

CERAVOLO DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERAVOLO DOMENICO. Vorrei, signor Presidente, sollecitare la discussione della mozione che il gruppo del PSIUP ha presentato fin dal lontano 16 aprile sulla riforma dell'apparato burocratico dello Stato. Il ritardo è tanto più grave se si considera che il Governo giorni or sono ha varato un progetto sul riassetto delle carriere che è foriero di gravi perturbamenti sociali.

Questo progetto del Governo comporta gravi squilibri all'interno della stessa categoria dei pubblici dipendenti, perché fissa degli

aumenti di stipendio e comunque dei riassetti retributivi secondo un criterio assolutamente fuori di ogni proporzione e contrario ad ogni precedente.

Il progetto perciò ha suscitato la legittima indignazione delle categorie inferiori della pubblica amministrazione (già si preannuncia uno sciopero per i prossimi giorni), anche perché non s'inquadra in alcuna visuale organica di riforma della pubblica amministrazione stessa: non solo aggrava gli squilibri e le sproporzioni fra le varie retribuzioni, ma è completamente estraneo ad ogni volontà riformatrice. Noi sappiamo quanto sia invece urgente aver chiarezza di vedute sul rinnovamento organico della pubblica amministrazione.

Segnaliamo anche la gravità del fatto che il Governo non abbia sentito il bisogno, prima di assumere una decisione tanto importante e così vessata, di sentire il parere del Parlamento. La nostra mozione avrebbe per l'appunto fornito un'occasione per dibattere ampiamente la materia.

PRESIDENTE. Onorevole Ceravolo, alla Presidenza della Camera non è stato ancora presentato, fino a questo momento, il disegno di legge governativo sulla materia; la sua richiesta, se ho bene inteso, sarebbe che la mozione cui ha accennato venisse discussa prima della presentazione del disegno di legge. Ella sa che la data di discussione delle mozioni viene stabilita dalla Camera con votazione; ma è consuetudine di non procedere a votazioni nella giornata di lunedì, senza preavviso. La sua sollecitazione verrà pertanto trasmessa al Governo, ed ella potrà eventualmente risollevarla la questione in altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

D'ALESSIO, *Segretario ff.*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

CARRARA SUTOUR. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA SUTOUR. Desidero sollecitare lo svolgimento della mia interrogazione numero 3-01907, indirizzata al ministro dei lavori pubblici il 23 settembre, relativa ad alcune costruzioni erette in Loano dalla società immobiliare Miramare.

Sollecito altresì la risposta del Governo a due mie interrogazioni a risposta scritta,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1969

pure rivolte al ministro dei lavori pubblici: la prima (n. 4-05577, presentata il 30 aprile) concernente le case lesionate nel comune di Balestrino; la seconda (n. 4-06795, presentata il 3 luglio) relativa al frantoio Fazzari sito in Borghetto Santo Spirito.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà i ministri competenti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 2 dicembre 1969, alle 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

PICCINELLI ed altri: Istituzione della Riserva naturale « Parco della Maremma » (306);

COMPAGNA ed altri: Istituzione del parco nazionale della Maremma (1769);

QUERCI e VASSALLI: Proroga dei limiti di età per il collocamento a riposo degli impiegati civili dello Stato per i quali è richiesta la laurea in ingegneria o provenienti dai ruoli stessi (1244);

QUARANTA: Immissione in ruolo degli idonei ex combattenti e assimilati del concorso a 105 posti di preside nei licei classici, scientifici e negli istituti magistrali, indetto con decreto ministeriale 5 novembre 1965 (1256);

BOTTA e MIROGLIO: Modifiche al regime fiscale di alcuni prodotti tessili di cui al decreto-legge 7 ottobre 1965, n. 1118, convertito con modificazioni nella legge 4 dicembre 1965, n. 1309, modificata dalla legge 29 maggio 1967, n. 370, ed al decreto-legge 2 luglio 1969, n. 319, convertito con modificazioni nella legge 1° agosto 1969, n. 478 (1941);

GIORDANO ed altri: Concessione di contributo straordinario al comune di Domodossola per la ricorrenza del 25° anniversario della Repubblica dell'Ossola (1917);

GASTONE ed altri: Concessione di un contributo straordinario all'amministrazione provinciale di Novara per un'opera da realizzare nell'Ossola, per la ricorrenza del 25° anniversario della « Repubblica Ossolana » (1966).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Ulteriore proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale all'imposta generale sull'entrata istituita con la legge 15 novembre 1964, n. 1162 (1896);

— *Relatore:* Perdonà.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 20 luglio 1967 (*Approvato dal Senato*) (1496);

Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alle misure di controllo della Convenzione per la pesca nell'Atlantico nord-occidentale, nonché del Protocollo per l'entrata in vigore delle proposte adottate dalla commissione prevista da detta Convenzione, datati da Washington il 29 novembre 1965 (*Approvato dal Senato*) (1630);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'arbitrato commerciale internazionale con Allegato, adottata a Ginevra il 21 aprile 1961 (1660);

Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per l'approvvigionamento idrico del comune di Mentone, conclusa a Parigi il 28 settembre 1967 (1715).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (1807);

e della proposta di legge:

INGRAO ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (*Urgenza*) (1342);

— *Relatori:* Tarabini, per la maggioranza; Delfino, di minoranza.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505);

ABELLI ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162);

ROBERTI ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358);

— *Relatore:* De Ponti.

La seduta termina alle 18,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1969

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MILIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di disagio in cui vengono a trovarsi in tutto il paese i gestori di bar privi della licenza per la vendita di alcolici, licenza che, in via eccezionale, viene concessa soltanto per i periodi festivi e durante l'estate per ragioni turistiche.

Detta situazione oggi appare veramente assurda e paradossale quando si considera che persino alle tavole calde viene negata questa licenza, con grave disagio dei cittadini e con una illogicità tanto manifesta da essere superfluo qualunque commento.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritenga doveroso intervenire nel modo che riterrà più opportuno onde porre termine a quanto sopra lamentato ed eliminare una situazione anacronistica con i tempi e da tutti i cittadini criticata. (4-09443)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli stanziamenti attribuiti alla università di Lecce per l'edilizia universitaria, relativamente al piano biennale ed a quello triennale, ed a ciascuna delle facoltà esistenti.

L'interrogante inoltre chiede di sapere se risponda al vero la notizia che l'università di Lecce non ha potuto godere della percentuale riservata alle università di nuova istituzione, perché tutti i fondi disponibili sono stati stornati dal Ministero, a favore di altre università. (4-09444)

RAUSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritiene opportuno estendere al personale dipendente della carriera esecutiva, provvisto del diploma di secondo grado, il beneficio del passaggio nella carriera di concetto, visto che lo hanno già ottenuto: i dipendenti della Azienda di Stato per i servizi telefonici (legge 18 febbraio 1963, n. 8), gli operai giornalieri della stessa amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (legge 6 marzo 1961, n. 90), i dipendenti dell'amministrazione dei

trasporti (legge 26 marzo 1958, n. 425) e così pure quelli delle amministrazioni delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. (4-09445)

RAUSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritiene opportuno ripristinare l'aggio sulla vendita dei biglietti delle lotterie nazionali al personale addetto agli sportelli degli uffici postali, visto che la vendita, in seguito a tale sospensione, ha avuto un notevole calo e di conseguenza una entrata minore per la vendita di francobolli occorrenti per la spedizione delle cartoline concorso. (4-09446)

GUARRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali la GESCAL, a distanza di oltre tre anni, non ancora provvede alla ricostruzione degli alloggi distrutti dal terremoto del 1962 nel comune di Buonabergo (Benevento), atteso che i cittadini interessati di detto comune, avvalendosi del disposto di cui all'articolo 14 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431 nella speranza, rivelatasi illusoria, di facilitare ed accelerare la realizzazione delle provvidenze dalla citata legge previste, sin dal maggio 1966 con regolari mandati notarili delegarono il suddetto ente a sostituirsi ad essi nel diritto al contributo statale per la ricostruzione degli alloggi;

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di intervenire affinché gli ostacoli eventualmente esistenti siano sollecitamente eliminati e di porre in essere quelle azioni necessarie al funzionamento dell'ente al fine suddetto e per dare ai cittadini, che pazientemente attendono, il riconoscimento dei loro sacrosanti diritti. (4-09447)

SCARDAVILLA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti siano stati o s'intendano adottare al fine di scongiurare la gravissima crisi che il paventato fermo edilizio comporta in conseguenza del blocco delle operazioni di mutuo fondiario messo in atto dagli istituti di credito, da qualche tempo in qua; l'interrogante desidera, a questo fine, fare rilevare come tale « linea » sia pregiudizievole per lo sviluppo dell'edilizia, ed in particolare per quella popolare e sovvenzionata; pone le premesse per una sempre più grave crisi del set-

tore, con conseguenze incalcolabili a danno dell'occupazione e dello sviluppo economico e sociale del paese, ed in particolare per il Mezzogiorno e le isole che, nel settore dell'attività edilizia, ha sempre trovato occasione di iniziative e di occupazione. (4-09448)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa lo stralcio della zona di Predappio Alta (Forlì) dai centri abitati soggetti alla legge 9 luglio 1908, n. 445, per ragioni di sicurezza e stabilità.

L'interrogante fa presente che l'agganciamento alla legge n. 445 del 1908 avvenne per Predappio Alta con regio decreto-legge 9 giugno 1925, n. 1029, con l'intendimento politico-propagandistico del regime fascista di far sorgere una nuova Predappio nella vecchia frazione di Dovia accanto alla casa natale di Mussolini Benito, a fini quindi più legati ai desideri del dittatore che al reale stato di pericolosità del vecchio centro, il quale ha continuato ad essere abitato come prima.

La misura si impone per evitare che Predappio Alta e la relativa popolazione continuino ad essere private di opere pubbliche e manutentive indispensabili e che non la situazione geologica ma il legame con la ricordata legge, distrugga definitivamente la località lasciata in un deprecabile stato d'abbandono. (4-09449)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti non soltanto perché il lavoro prestato dai carcerati cessi di essere motivo di sfruttamento per gli stessi e di consistenti arricchimenti per le aziende che lo praticano, ma perché in un quadro di revisione generale della materia si consideri che, essendo le rendite per infortunio sul lavoro e la pensione per invalidità, vecchiaia ed ai superstiti commisurate alle mercedi percepite, lo scarso salario non continui a pesare per tutta la vita e nelle circostanze di maggior bisogno sia sugli ex carcerati sia sui loro congiunti. (4-09450)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intende aiutare il patronato scolastico di Verghereto (Forlì) per gli oneri riguardanti i trasporti degli alunni, i quali, per la vastità, montuosità e depressione della zona, sono particolarmente gravosi.

Il citato patronato, a causa della crisi finanziaria in cui versa, è retto in gestione commissariale, ha circa due milioni e mezzo di debiti e spende per il citato servizio 38 mila lire giornaliere. Se non perverranno altri consistenti aiuti finanziari sarà costretto a sospendere i servizi dal 1° gennaio 1970, ciò che significherebbe impedire a circa la metà della popolazione scolastica del territorio interessato di adempiere gli obblighi scolastici. (4-09451)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'equiparazione del sistema pensionistico diretto ed indiretto per il personale militare e civile dello Stato in caso di evento dipendente da attività di servizio che ne provochi la morte o l'invalidità, a quello riguardante le cause belliche.

L'interrogante ritiene il provvedimento equitativo, e fa presente che lo stesso è in vigore in altri paesi e fu in vigore anche in Italia in anni non tanto lontani. (4-09452)

SERVADEI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i loro intendimenti circa la esecuzione delle opere a carico dello Stato necessarie per adeguare il porto non classificato di Goro (Ferrara) alle obiettive esigenze di quella fiorente marineria da pesca, così come a suo tempo verificatosi per gli analoghi porti della Calabria prima, e dell'intera Italia meridionale successivamente.

L'interrogante fa presente che le condizioni finanziarie dell'amministrazione comunale di Goro sono dissestatissime e tali da non poter far fronte ai necessari lavori per rendere la citata infrastruttura più agibile, così come accadeva per le analoghe amministrazioni meridionali. (4-09453)

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere i loro intendimenti circa la costruzione di una nuova conca di navigazione a volta Grimana (all'imboccatura del canale Brandolo-Po ed il fiume) in sostituzione dell'attuale, vetusta ed inefficiente in seguito alle modifiche subite per ovviare alle conseguenze del bradisismo che ha colpito il Polesine.

L'interrogante sottolinea l'importanza dell'opera ai fini dell'esercizio idroviario padano e dei notevoli riflessi sull'economia delle vaste zone che si affacciano sul Po. (4-09454)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1969

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati intende assumere contro l'inquinamento del fiume Ronco, a seguito del sopralluogo e dell'inchiesta di un Ispettore generale medico avvenuta nelle settimane passate anche su richiesta dell'interrogante.

Le misure citate sono estremamente urgenti, ad evitare che, particolarmente nei periodi di magra, il fiume continui ad essere una grossa fogna scoperta con esalazioni pestifere che colpiscono le popolazioni rivierasche fra Forlì e Ravenna e con inquinamenti a valle ed a mare notevolmente pregiudizievoli per l'agricoltura, l'industria ed il turismo.

(4-09455)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la immissione di nuovi soci nel Consorzio agrario provinciale di Forlì, attualmente retto da un commissario governativo a seguito della grave crisi economica e funzionale che lo ha investito.

L'interrogante rappresenta ancora una volta la esigenza di un allargamento della base sociale per restituire l'organismo alle sue importanti funzioni, per meglio legarlo al mondo agricolo locale, e per superare la stessa crisi che lo investe.

L'interrogante ritiene anche opportuno conoscere se il commissario in carica ha in progetto la convocazione degli attuali soci per renderli edotti della situazione reale dell'ente.

(4-09456)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intende togliere la consistente marineria da pesca di Goro (Ferrara) dall'attuale situazione di gravissimo disagio dovuta:

all'esistenza di un porto i cui fondali ammettono un pescaggio medio di appena un metro e mezzo, ciò che non consente di disporre di imbarcazioni consistenti in grado di spingersi molto al largo;

alle disposizioni regolamentari riguardanti la legge 14 luglio 1965, n. 963 sulla pesca marittima, che fanno divieto di pescare a meno di tre miglia dalla costa e di 50 metri di profondità del mare.

L'interrogante ritiene che la citata situazione contraddittoria vada risolta urgentemente senza far teoricamente conto sulle inesistenti possibilità finanziarie del comune di Goro di eseguire opere di miglioramento del porto e della relativa agibilità.

L'interrogante, inoltre, fa presente che sulla pesca vive l'80 per cento della popolazione del comune ferrarese. (4-09457)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che, nonostante il progetto iniziale dell'autostrada Sestri Levante-Livorno prevedesse uno svincolo a Piano delle Ferriere, motivato dal fatto che il comune di Levanto e tutta la riviera avrebbero avuto vicinissima l'autostrada con una spesa relativamente modesta, è stato invece deciso, per ragioni elettorali, lo spostamento del casello a Cà di Vara ad appena 2 chilometri dal previsto casello di Brugnato, vero ed unico svincolo della valle del Vara.

L'interrogante chiede inoltre di:

sapere se, prima di adottare tale variante, non sarebbe stato più opportuno sentire il parere delle amministrazioni pubbliche e degli enti interessati;

conoscere quali risoluzioni intende adottare per il ripristino della costruzione del casello delle Ferriere, già previsto dal progetto iniziale per motivi di economia e di buon senso. (4-09458)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario modificare il primo comma dell'articolo 4 del decreto ministeriale n. 117 di applicazione della legge n. 468 del 2 aprile 1968 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio 1969), in quanto ingiustamente, fra gli insegnanti aventi diritto all'assunzione in ruolo negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, sono omessi i lettori di italiano presso le università estere, ai quali la legge n. 325 del 20 marzo 1968 ha invece riconosciuto il diritto di essere inclusi in graduatorie, se pur suppletive, per l'immissione nei ruoli alla scuola media inferiore.

(4-09459)

COMPAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali (nonostante le assicurazioni più volte fornite dallo stesso Ministero delle poste e delle telecomunicazioni) alcuni comuni della provincia di Caserta, tra cui Riardo e Pietramelara, non ricevono, tutt'ora, i programmi del secondo canale televisivo. (4-09460)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1969

LUPIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se i responsabili organi del Governo abbiano esaminato i problemi connessi alla scelta per la localizzazione del nuovo centro siderurgico che l'IRI si propone di costruire per far fronte ai crescenti consumi di acciaio che si riscontrano in Italia;

per conoscere inoltre se, e in quale misura, per tale localizzazione si è tenuto conto della candidatura siciliana già avanzata su organi di stampa e da oggettive considerazioni sulla necessità di dotare la Sicilia di una imponente iniziativa industriale come quella del centro siderurgico che possa collaborare al definitivo decollo d'una moderna economia nell'isola;

per conoscere se in particolare sono state considerate le favorevolissime condizioni offerte dalla zona di Augusta dotata di un ottimo porto naturale e già caratterizzata da un considerevole sviluppo industriale nel settore petrolchimico, ove l'insediamento del centro siderurgico consentirebbe una definitiva e radicale industrializzazione che possa rendere definitivamente giustizia alla necessità di posti di lavoro che fino ad oggi ha spinto milioni di siciliani a cercarsi un'occupazione in giro per il mondo. (4-09461)

BERNARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che un certo SNAPI (Sindacato nazionale autonomo pedicure italiani) con sede in Roma, viale Guglielmo Marconi, 182, telefono N. 550902, con una serie di circolari, di cui una è stata inviata a tutte le delegazioni comunali di Roma e comuni d'Italia, sostituendosi al Parlamento ed al Governo ha stabilito che: « potranno svolgere l'attività del pedicure (podologo) solo coloro in possesso di dichiarazioni del sindacato che, previ accertamenti ben fondati, stabilisce se il soggetto è in grado di svolgere la professione oppure no ».

In conseguenza di tale stupefacente norma, il predetto sindacato si impegna, bontà sua, a rilasciare gratuitamente i suddetti attestati dopo necessari accertamenti esperiti da una

fantomatica commissione naturalmente definita « molto seria ».

L'interrogante chiede di sapere dal Ministro che cosa pensi di questa azione del tutto illecita sia sul piano giuridico sia su quello morale e quali provvedimenti intenda adottare per stroncare una così grossolana speculazione fondata su un evidente terrorismo psicologico e per tutelare tutti quei pedicure che non intendono aderire allo SNAPI, avendo liberamente scelto un'altra associazione (LUNIP, ANIP, ecc.). (4-09462)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quanti decreti ministeriali siano stati emessi dal 1968 ad oggi, per istituire nuove facoltà o corsi di laurea in sedi universitarie già esistenti; per riconoscere nuove istituzioni in città che non sono sedi universitarie; quali provvedimenti siano in preparazione per il riconoscimento di richieste già approvate dal Consiglio superiore della pubblica istruzione ed infine quante siano le iniziative assunte, per germinazione spontanea, in tutto il territorio nazionale e se il Ministero ne abbia già in istruttoria le pratiche. (4-09463)

GRANZOTTO, CANESTRI E LATTANZI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano assolutamente ingiustificabile l'intervento assoldo delle forze di polizia a Trento, il 28 novembre 1969, in occasione dello sciopero generale studentesco sui problemi delle mense, degli alloggi e dei trasporti. La giustificazione addotta dalla locale questura, cioè il ritardo della domanda di autorizzazione della manifestazione durante lo sciopero, appare soltanto pretestuosa. Sta di fatto che le forze di polizia hanno ripetutamente assalito i dimostranti, ferendone molti e preparandosi ora a denunciarne diversi.

Gli interroganti chiedono ai Ministri quali provvedimenti intendano prendere per punire i responsabili dell'aggressione e per porre fine al piano repressivo in atto contro gli studenti trentini. (4-09464)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvidenze intendano prendere a favore del comune di Cardito ove si sono verificate voragini e crolli di fabbricati nonché infiltrazioni di acqua alla Vasca Teglia.

« L'interrogante sollecita interventi sia per le opere pubbliche sia per l'assistenza nei confronti di circa 500 persone rimaste senza casa.

(3-02488)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare nelle aziende Sud Grafica e Vegua Stampa di Pomezia (Latina), dove i gravi ritardi nel pagamento degli stipendi e dei salari, la mancata corresponsione dei contributi assicurativi agli enti assistenziali da parte delle aziende, la richiesta di riduzione di personale, nonché, per la Sud Grafica, le impossibili condizioni ambientali, hanno condotto i lavoratori tutti, fin dal 7 novembre 1969, ad occupare le fabbriche.

« L'interrogante chiede di sapere cosa si intende fare per superare l'attuale stato di cose, e, più in generale, per attuare una linea di intervento che miri ad impedire le continue violazioni che si verificano in materia assistenziale e previdenziale, e per una riqualificazione della politica di incentivi nell'area della Cassa per il mezzogiorno.

(3-02489)

« QUERCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza della situazione esistente nell'Istituto centrale di statistica dove i lavoratori sono in lotta per alcune importanti rivendicazioni di carattere economico e di democratizzazione interna, nonché per ottenere una reale ristrutturazione dell'ente stesso.

« Gli interroganti chiedono di sapere quali interventi si intendono compiere per superare

l'attuale situazione, non solo per dare esecuzione al decreto luogotenenziale del 16 maggio 1945 che già prevedeva la riorganizzazione dell'Istat " entro sei mesi dalla cessazione dello stato di guerra ", ma anche e soprattutto per non privare il Paese d'un adeguato strumento di rilevazione e di elaborazione statistica, indispensabile, tra l'altro, per la politica di programmazione.

(3-02490)

« GIOLITTI, QUERCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere i criteri con i quali sono stati organizzati, da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, le " decine e decine di treni speciali " — come ha riferito la stampa quotidiana indipendente — provenienti da tutta Italia a Roma, in occasione dell'adunata nazionale dei metalmeccanici in sciopero.

« L'interrogante desidera inoltre sapere se e da chi le spese per tali convogli — allestiti tanto prontamente e senza alcuna lungaggine burocratica, dall'ente ferroviario che solitamente lamenta la carenza di elettromotrici e di materiale mobile — siano state risarcite e in quale misura.

« L'interrogante fa inoltre presente ai poteri responsabili il rischio e il disagio cui viene esposto il Paese e non solo sotto l'angolazione dell'ordine pubblico, dall'approntamento di " treni speciali " che consentono spostamenti ingenti e massicci di cittadini e che ingenerano complessi problemi, di ogni sorta, per le città terminali dei viaggi stessi.

(3-02491)

« TURCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri — visto il modo assolutamente inadeguato con cui la RAI-TV ha presentato la grande manifestazione dei metalmeccanici a Roma di venerdì 28 novembre 1969, modo tanto più deplorabile se paragonato al rilievo dato a discorsi e visite di esponenti del Governo, che sono assai meno importanti di una grande manifestazione di lotta sindacale — sull'atteggiamento della RAI-TV sulle lotte dei lavoratori.

(3-02492)

« INGRAO, BARCA, IOTTI LEONILDE, ROSSINOVICH, SULOTTO, RAUCCI, D'ALESSIO, VIANELLO, POCETTI, CHINELLO, SACCHI, D'ANGELO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica, degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere se il Governo non sia in grado di chiarire al Parlamento italiano e all'opinione pubblica il grossolano errore nel quale molti italiani, anche ad alto livello di responsabilità, sembra stiano incorrendo sul problema (delicatissimo) delle mogli di molti emigrati italiani, rimaste in Italia con i loro figli.

« In particolare, con riferimento all'affermazione (ovviamente falsa ma degna di più precise smentite) secondo la quale ci sarebbero in Italia oltre 400 mila "vedove bianche" (cioè 400 mila mogli i cui mariti, emigrati all'estero, avrebbero ricostituito all'estero una nuova e stabile famiglia, abbandonando la moglie e i figli italiani) e della quale si è anche parlato nell'aula di Montecitorio (con riferimento ad una inchiesta che sarebbe stata svolta con la collaborazione del Governo da una non meglio identificata associazione nazionale delle famiglie degli emigrati), l'interrogante gradirebbe conoscere:

1) se allo Stato italiano risulta quale è stata, negli ultimi 15 anni, la cifra esatta dei cittadini italiani emigrati e rimasti stabilmente all'estero;

2) quanti di questi cittadini hanno lasciato in Italia moglie, o moglie e figli;

3) di quanti di questi cittadini si possa dire che abbiano ricostituito all'estero una nuova famiglia, stabile.

« Nel caso che il Governo non fosse in condizioni, in particolare attraverso il Ministero degli esteri, di dare notizie precise su questa materia (risultando così in definitiva anche una grave e scarsa sensibilità sociale dei competenti uffici e dicasteri) l'interrogante gradirebbe avere assicurazione di una immediata e rapida indagine in proposito, da svolgere in particolare attraverso le prefetture nei paesi di origine degli emigrati ed attraverso le ambasciate e i consolati all'estero, per la parte che all'estero è da controllare.

(3-02493)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se corrisponde a verità la tristissima notizia, diffusa in particolare a Roma, secondo la quale nel carcere femminile di Rebibbia si sarebbero avuti anche alcuni incidenti per lo stato d'animo di vivissima preoccupazione, diffusosi in molte delle detenute, a causa di notizie o dichiarazioni - avute dai

loro mariti - di propositi di divorzio, in relazione alla recente approvazione da parte di uno dei due rami del Parlamento di un progetto di divorzio, contenente disposizioni molto larghe per quanto riguarda i casi di coniugi detenuti.

(3-02494)

« GREGGI ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere - facendo riferimento anche a precedenti interrogazioni ed interpellanze presentate da diversi colleghi del Gruppo ed in particolare a quelle presentate il 22 luglio 1969 (n. 2-00315); il 22 luglio 1969 (n. 3-01774); il 23 settembre 1969 (n. 3-01866) le quali sono rimaste inspiegabilmente senza risposta;

considerato il deterioramento della situazione economica e finanziaria del Paese messa in luce dal rallentamento produttivo e dallo andamento dei prezzi;

constatata l'espansione progressiva del volume di spesa, specialmente di parte corrente, della pubblica amministrazione nel suo complesso (con tale termine gli interpellanti designano lo Stato, le aziende autonome, ecc.) ed il deterioramento della situazione finanziaria dei vari centri di spesa pubblica;

preso atto del forte *deficit* finanziario previsto dal bilancio dello Stato per il 1970 e dell'altrettanto elevato fabbisogno finanziario per le spese fuori bilancio;

considerato l'elevato volume dei residui passivi riguardanti in gran parte spese per investimenti sociali che dovranno essere finanziati col ricorso al mercato finanziario;

rilevato come sempre nuove e maggiori spese vengano assunte dai vari centri decisionali pubblici senza alcuna possibilità di coordinamento e di scelte prioritarie;

ritenuto come la spesa della pubblica amministrazione debba essere manovrata come strumento di equilibrio economico e monetario e come, in caso contrario, possa costituire l'elemento determinante di tensioni inflazionistiche;

considerato che gli elementi forniti dalla Relazione previsionale e programmatica nonché dall'esposizione del bilancio dello Stato per il 1970 siano del tutto insufficienti a fornire un quadro completo e preciso della situazione e delle prospettive della finanza pubblica;

ritenuto indispensabile nell'attuale situazione economica congiunturale ed anche in

relazione con l'impostazione del programma economico di sviluppo per il quinquennio 1971-75 fare una ricognizione della finanza pubblica e delle prevedibili ripercussioni sull'evoluzione economica e sociale del Paese — la situazione e la prevedibile evoluzione della finanza pubblica e in relazione ad essa quale politica intenda adottare.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

a) il volume della spesa, sia di parte corrente sia in conto capitale, del risparmio pubblico e del fabbisogno finanziario, previsto e realizzato dai vari centri della pubblica amministrazione nel quadriennio 1966-69 e la entità di divergenze con le previsioni del programma di sviluppo economico per il 1966-70;

b) la stima dei residui passivi di tutta la pubblica amministrazione al 31 dicembre 1969 ed del volume di spesa che essi comporteranno per il 1970, con l'indicazione della relativa copertura finanziaria;

c) l'ammontare globale attuale dell'indebitamento della pubblica amministrazione;

d) le previsioni di spesa, di risparmio pubblico e di fabbisogno finanziario per il 1970 relative ai vari centri della pubblica amministrazione;

e) il ricorso al mercato finanziario degli enti ed aziende pubbliche o a partecipazione statale confermato per il 1969 e previsto per il 1970;

f) il calcolo della compatibilità del ricorso al mercato finanziario della pubblica amministrazione per il 1970 con le disponibilità sul mercato stesso e con le esigenze delle imprese produttive;

g) le ripercussioni dell'elevato fabbisogno di entrate della pubblica amministrazione nella ripartizione delle risorse, con particolare riguardo alla parte di reddito attribuibile ai lavoratori dipendenti del settore privato;

h) le ripercussioni dell'elevato fabbisogno e conseguente raccolta di capitali da parte della pubblica amministrazione nei riguardi degli investimenti produttivi privati.

In relazione alle risultanze delle indagini sopra descritte gli interpellanti chiedono infine di conoscere le misure finora adottate e la politica che il Governo intende perseguire a medio e lungo termine.

(2-00414) « MALAGODI, ALPINO, COTTONE, GIOMO, SERRENTINO ».